

## **CULTURA E SOCIALISMO** (gennaio 1927)

*“...E a questo punto dobbiamo anzitutto e soprattutto chiederci a proposito della tecnica: è solo uno strumento di oppressione di classe? Basta porre la domanda, per avere subito la risposta: no, la tecnica è la conquista fondamentale dell’umanità: benché sia servita, sinora, come strumento di sfruttamento, è al tempo stesso condizione essenziale per l’emancipazione dello sfruttato. La macchina soffoca lo schiavo salariato. Ma questi può liberarsi solo per mezzo della macchina. Qui è la radice di tutta la questione.*

*Non dimentichiamo che la forza motrice del processo storico sono le forze produttive che liberano l’uomo dal dominio della natura, allora comprendiamo che il proletariato ha bisogno di impadronirsi di tutta la somma di conoscenze e di capacità elaborate dall’umanità nel corso della sua storia, per potersi emancipare e per poter ricostruire la vita sulla base di principi di solidarietà.*

*«E’ la cultura che fa progredire la tecnica o è la tecnica che fa progredire la cultura?» mi è stato chiesto in una delle domande che ho qui dinnanzi. E’ sbagliato porre la questione in questo modo. La tecnica non può essere contrapposta alla cultura, perché è la molla principale. Senza tecnica non c’è cultura. Lo sviluppo della tecnica fa progredire la cultura. Ma la scienza e la cultura in genere che sono sorte sulla base della tecnica costituiscono un poderoso aiuto per un ulteriore sviluppo della tecnica. Qui abbiamo una interdipendenza dialettica.*

*Compagni, se volete un esempio semplice ma significativo della contraddizione insita nella tecnica stessa, il migliore è quello delle ferrovie. Se date un’occhiata ai treni-passeggeri dell’Europa occidentale, vedrete che hanno vagoni di «classi» diverse. Queste classi ci ricordano le classi della società capitalista. I vagoni di prima classe sono per gli strati superiori privilegiati, quelli seconda per la media borghesia, quelli di terza per piccola borghesia e quelli di quarta per il proletariato che in passato era definito, a ragion veduta, Quarto Stato. Per sé i treni sono una grandiosa conquista tecnico-culturale dell’umanità che ha enormemente trasformato la faccia della terra nel corso di un solo secolo. Ma la struttura di classe della società influenza anche dei mezzi di comunicazione. E le nostre ferrovie sovietiche sono ancora ben lontane dall’eguaglianza — non solo perché usano i vagoni ereditati dal passato — ma anche perché la NEP solo crea le condizioni dell’eguaglianza senza poterla realizzare.*

*Prima dell’era delle ferrovie la civiltà era circoscritta alle coste del mare o alle rive dei grandi fiumi. Le ferrovie hanno aperto interi continenti alla cultura capitalista. Una delle cause fondamentali, se non la fondamentale, dell’arretratezza e della desolazione delle nostre campagne russe è la mancanza di ferrovie, di strade asfaltate e di strade secondarie. Da questo punto di vista la maggior parte dei nostri villaggi vivono in condizioni precapitalistiche.” (pag. 87/8)*

*“.. La dialettica e il materialismo sono gli elementi fondamentali della conoscenza marxista del mondo. Ma ciò non significa affatto che possano essere applicati a qualsiasi sfera della conoscenza come una chiave che apra tutte le porte. **La dialettica non può essere imposta ai fatti, deve essere dedotta dai fatti, dalla loro***

**natura, dal loro sviluppo.** Solo un lavoro minuzioso su un'enorme massa di dati, ha permesso a Marx di far progredire il sistema dialettico dell'economia sino alla concezione del valore come lavoro sociale. **Le opere storiche di Marx sono costruite allo stesso modo e così pure i suoi articoli di giornali. Il materialismo dialettico può essere applicato a nuove sfere della conoscenza solo padroneggiandole dal di dentro.....**

La critica marxista nella scienza deve essere non solo vigilante, ma anche prudente: altrimenti può degenerare in sicofantismo<sup>1</sup>, in famusovismo<sup>2</sup>.

**Prendete pure la psicologia. La concezione pavloviana dei riflessi si sviluppa sulla linea del materialismo dialettico. Abbatte in modo decisivo il muro tra fisiologia e psicologia. Il riflesso più semplice è fisiologico, ma un sistema di riflessi ci dà la «coscienza»** (E' chiara la coincidenza con Vygotskij n.d.r.).

L'accumularsi di una quantità fisiologica ci dà una nuova qualità «psicologica». Il metodo della scuola di Pavlov è sperimentale e minuzioso. Le generalizzazioni sono conquistate passo passo: dalla bava del cane alla poesia, cioè al meccanismo mentale della poesia, non al suo contenuto sociale, anche se il cammino che ci porta alla poesia non è stato ancora rivelato.

**La scuola dello psicanalista viennese Freud procede in modo diverso.** Presuppone in partenza che la forza motrice dei processi psichici più complessi e delicati è il bisogno fisiologico. In questo senso generale è materialistica, lasciando da parte la questione se non attribuisca un peso eccessivo al fattore sessuale a spese di

altri (questa è già una discussione entro i confini del materialismo). **Ma lo psicanalista affronta i problemi della coscienza non in modo sperimentale, passando da fenomeni inferiori a quelli superiori, dal riflesso semplice al riflesso complesso, ma tenta di afferrare tutti questi stadi intermediari con un solo balzo, dall'alto in basso, dal mito religioso, dal poema lirico o dal sogno direttamente alla base fisiologica della psiche.**

**Gli idealisti ci dicono che la psiche è un'entità indipendente, che l' «anima» è un pozzo senza fondo. Pavlov e Freud pensano entrambi che il fondo dell'anima è la fisiologia. Ma Pavlov, come un palombaro, discende sino al fondo e fruga attentamente il pozzo dal basso verso l'alto, mentre Freud sta sopra il pozzo e con sguardo acuto cerca di penetrarne le acque sempre mosse e sconvolte e di afferrare o di intravedere l'immagine delle cose giù in basso. Il metodo di Pavlov è l'esperimento, quello di Freud è la congettura; a volte la fantastica congettura.**

Il tentativo di dichiarare la psicanalisi «incompatibile» con il marxismo e di voltare semplicemente le spalle al freudismo è troppo semplice o, per dire meglio, troppo semplicistico. Ma comunque non siamo obbligati ad adottare il freudismo. Si tratta di una ipotesi di lavoro che può consentire e indubbiamente consente deduzioni e congetture che si sviluppano lungo la linea di una psicologia materialistica. Il procedimento sperimentale fornirà al momento debito la verifica di queste congetture. Ma non abbiamo nessun motivo e nessun diritto di mettere al bando

---

<sup>1</sup> Oppotunismo

<sup>2</sup> (nota nel testo\* Famusov è un personaggio di Griboedov, che raffigura un funzionario di grado elevato che ha orrore di tutto quello che possa offendere l'autorità e turbare così la sua condizione confortevole.)

*l'altro procedimento che, anche se può sembrare meno valido, cerca tuttavia di anticipare le conclusioni verso cui il procedimento sperimentale sta avanzando solo molto lentamente". ( pag. 93/4)*

**Il secondo brano di Trotskij tratto dalla sua autobiografia, "La mia vita", inquadra una fase particolare della storia della Russia, ed è quello che a noi interessa per lo sviluppo della vita e delle idee di Vygotskij. I brani che riportiamo si riferiscono a due capitoli del libro "La morte di Lenin e lo spostamento del potere" e "L'ultimo periodo nella lotta nel partito".**

Abbiamo precedentemente visto il significato di questo periodo in relazione con la psicologia, ora lo affrontiamo dal punto di vista della politica concreta, dell'evoluzione o involuzione del sistema dei Soviet. A tutto questo Vygotskij era legato a triplo filo, come politico, parlamentare, come psicologo ma sopra tutto come "appassionato rivoluzionario". Di ciò ne è "amorevole custode" la figlia Gita.

#### ***"La morte di Lenin e lo spostamento del potere***

*Mi è stato chiesto più di una volta e mi si chiede ancora: come ha potuto perdere il potere? Il più delle volte, la domanda indica che l'interlocutore ha un'idea piuttosto ingenua del potere, come di una cosa che sfugga dalle mani, come se perdere il potere equivalesse a perdere un orologio o un taccuino. Quando i rivoluzionari che hanno diretto la conquista del potere cominciano a un determinato momento a perderlo - in modo pacifico o in modo catastrofico - ciò significa **in realtà che è in declino l'influenza di certe idee e di certi stati d'animo nelle sfere dirigenti della rivoluzione oppure che è in declino l'influenza di certi stati d'animo tra le masse, oppure l'una e l'altra cosa insieme.***

*I quadri dirigenti del partito, venuti dalla lotta clandestina, erano animati da tendenze rivoluzionarie che i capi della prima fase della rivoluzione avevano espresso con chiarezza e precisione e avevano messo in pratica il più compiutamente possibile e con il massimo successo possibile.*

*Appunto per questo erano divenuti capi del partito, tramite il partito capi della classe operaia, e, tramite la classe operaia, capi del paese. In questo modo questi uomini avevano concentrato il potere nelle loro mani.*

***Ma le idee del primo periodo della rivoluzione cominciarono a perdere impercettibilmente la loro influenza nelle coscienze della cerchia del partito che esercitava direttamente il potere nel paese. Nel paese stesso si sviluppavano processi che, nel loro insieme, rappresentavano una reazione. Questi processi coinvolsero, più o meno, anche la classe operaia e la parte della classe operaia organizzata nel partito. Lo strato che costituiva l'apparato del potere si prefisse propri obiettivi, cui cercò di subordinare la rivoluzione. Una divisione cominciò a prodursi tra i capi che avevano espresso la linea storica della classe ed erano in grado di vedere al di là dell'apparato, e l'apparato stesso, enorme, pesante, eterogeneo, in grado di assorbire facilmente i comunisti medi. **Sulle prime la divisione fu più psicologica*****

***che politica. Il passato era ancora troppo recente. Le parole d'ordine dell'Ottobre erano ancora troppo vive nella memoria. L'autorità dei capi del primo periodo era ancora molto grande. Ma dietro le forme tradizionali si formava una nuova psicologia.***”

*“...Dopo la sconfitta del proletariato tedesco nel 1923, dopo l'insuccesso dello sciopero generale inglese nel 1926, la nuova sconfitta in Cina avrebbe accresciuto la delusione delle masse nei confronti della rivoluzione internazionale. E proprio quella delusione era la fonte psicologica fondamentale della politica di Stalin, di riformismo nazionale. Apparve subito che come frazione ci eravamo effettivamente rafforzati, cioè eravamo ideologicamente più uniti e più numerosi. Ma il cordone ombelicale che ci aveva legato al potere, era stato tagliato dalla spada di Chiang Kai-shek. Al suo alleato russo, Stalin, ormai definitivamente compromesso, non restava che completare lo schiacciamento degli operai di Shanghai con lo schiacciamento organizzativo dell'opposizione. Il nucleo centrale dell'opposizione era un gruppo di vecchi rivoluzionari. Ma non eravamo più soli. Attorno a noi si riunivano centinaia e migliaia di rivoluzionari della giovane generazione che si era data alla vita politica con la rivoluzione di ottobre, aveva vissuto la guerra civile, e si era messa sinceramente sull'attenti dinnanzi all'autorità del Comitato centrale di Lenin. Solo dal 1923 questa nuova generazione aveva cominciato a pensare in modo indipendente, a criticare, ad analizzare con il metodo marxista le nuove fasi di sviluppo e, cosa ancora più difficile, aveva imparato ad assumersi la responsabilità di un'iniziativa rivoluzionaria. Oggi migliaia di questi giovani rivoluzionari approfondiscono la loro esperienza politica con lo studio teorico nei carceri o nei luoghi di deportazione del regime staliniano.*

*Il gruppo centrale dell'opposizione andava verso lo sbocco conclusivo con gli occhi aperti. Capivamo benissimo che avremmo potuto trasmettere le nostre idee alla nuova generazione non con patteggiamenti e cedimenti, ma soltanto con una lotta aperta, che non si arrestasse dinnanzi a nessuna conseguenza pratica. Andavamo verso una sconfitta certa, ma preparando la nostra vittoria ideologica per un più lontano futuro.”* (pag.425)

Come documentazione storica abbiamo inserito il seguente filmato sulla morte di Lenin, che può essere utile ad inquadrare il periodo in cui operò Vygotskij

<https://www.youtube.com/watch?v=YnrVQiF0fUc>